

LA **QUARESIMA** E I RITI DELLA
SETTIMANA SANTA

*per i Gruppi Liturgici Parrocchiali
e le Corali Parrocchiali*

A.D. MMXXIII



ARCIDIOCESI REGGIO CALABRIA - BOVA
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO



La Chiesa celebra il suo Signore!

Il presente sussidio vuol offrire alcuni elementi di supporto ai gruppi liturgici ed alle corali delle parrocchie dell'Arcidiocesi in vista dei Tempi Liturgici della Quaresima e del Sacro Triduo. Si rimanda principalmente al Messale Romano perché gli animatori della Liturgia possano confrontarsi con uno speciale libro in cui sono presenti tutti gli elementi necessari per la Liturgia eucaristica dei diversi momenti dell'Anno Liturgico. Il gruppo liturgico e la corale parrocchiale sono caratterizzati da organizzazione e pensiero, disciplina, studio e sapere, confronto, ricerca, obbedienza e creatività, esercitazione perché la responsabilità del loro ministero è in vista dell'azione ecclesiale principale, la Liturgia appunto, mediante la quale accade, avviene l'incontro tra la comunità cristiana e la Trinità Santissima.

*In questo sussidio è possibile trovare numerosi spunti per favorire la partecipazione liturgica delle nostre assemblee, aiutando così ogni fedele affinché il suo convivere per le celebrazioni quaresimali, specialmente della Settimana Santa con la Domenica delle Palme, e del Sacro Triduo Pasquale, ottenga l'unione della propria vita a quella di Cristo Salvatore mediante i riti e le preghiere e il sacro silenzio, i segni materiali, il canto liturgico, seguendo ritmi ordinati ed armoniosi. Tutto della Liturgia deve essere bello ed essere via alla bellezza del mistero pasquale celebrato. Ma l'accesso alla bellezza è possibile solamente se si è contemplativi e ricchi di stupore. Dice papa Francesco in *Desiderio desideravi* (25-26): «La bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione. Lo stupore è parte essenziale dell'atto liturgico perché è l'atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa». Questa della contemplazione è una prerogativa essenziale ed imprescindibile. Alla contemplazione, però, ci si deve preparare spiritualmente, psicologicamente, anche corporalmente, dando congruo tempo e liberando la mente da tutti i pensieri non utili per la preghiera. La fretta ed i "ritardi", le distrazioni sono tutti impedimenti. Durante la Liturgia si viene trasferiti veramente in una dimensione altra: dal temporale all'eterno, dal materiale allo spirituale, dalla terra ai Cieli, vedendo, per gli occhi della fede, l'invisibile gloria di Dio ed unendosi agli inni degli angeli ed alla fraternità festosa dei santi.*

Buon "lavoro" a tutte voi corali e a tutti voi gruppi liturgici, il vostro servizio nelle comunità parrocchiali è un vero e proprio ministero per il quale i vostri parroci certamente benedicono il buon Dio. Vi auguriamo di trascorrere il tempo quaresimale (quadragesimale sacramentum viene chiamato, ossia un unico sacramento di quaranta giorni) nell'esercizio della conversione in compagnia dello Spirito Santo per giungere pronti al Sacro Triduo fino a dare la vostra vita con il Figlio di Dio al Padre della gloria.

Gli amici dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Per la stesura del seguente sussidio, si è tenuto specialmente conto di:

- CONCILIO ECUMENICO VATICANO SECONDO, Costituzione sulla Sacra Liturgia “Sacrosantum Concilium”, 4 dicembre 1963;
- FRANCESCO, Lettera apostolica “Desiderio desideravi” sulla formazione liturgica del popolo di Dio, 29 giugno 2022;
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Direttorio su pietà popolare e Liturgia, 2002;
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, «Paschalis sollemnitatis», preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 16 gennaio 1988;
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Messale Romano, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II, MMXX (Terza edizione);
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Messale Romano, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI, Lezionario (domenicale e festivo - Anno A), MMVII;
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Ufficio Liturgico Nazionale, «Ecco ora il momento favorevole», Sussidio liturgico Quaresima 2023;
- ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA – BOVA, «Insieme, nella via della conversione», Sussidio Quaresima 2023 (sarà citato: Sussidio Diocesano Quaresima 2023);
- Repertorio Nazionale di canti per la Liturgia, con approvazione della Conferenza Episcopale Italiana (24 maggio 2007).

I “titoli” dati ad ogni Domenica di Quaresima e i “segni” che i gruppi liturgici possono realizzare sono tratti dal Sussidio Diocesano per la Quaresima 2023.

I canti proposti sono riportati alfabeticamente nell’appendice II in cui è possibile visualizzarne la fonte.

ALCUNE RIFLESSIONI PER LA CORALE

Il canto liturgico è parte integrante della Liturgia solenne (cf SC 112) perché favorisce la partecipazione di tutta l'assemblea dei fedeli. Difatti, «non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che esprime con il canto la sua pietà e la sua fede... L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo» (SC 13). La presenza di un coro liturgico all'interno di una comunità parrocchiale diventa quindi importante per il supporto che dà all'assemblea dei fedeli nell'esecuzione dei canti durante la celebrazione eucaristica. Ecco perchè l'Ufficio Liturgico Diocesano vuole fornire un aiuto ai cori ed animatori musicali a servizio della Liturgia di tutte le parrocchie affinché curino sempre meglio il canto che è parte integrante dell'ars celebrandi a servizio della bellezza divina, umana e di tutta la creazione, che è impronta di Dio. Il canto liturgico, dunque, appartiene alla forma simbolico-rituale propria della celebrazione eucaristica, è parte essenziale ed imprescindibile della Liturgia, è ad essa adeguato e non può essere inteso come aggiunta ornamentale in vista di una maggiore solennità. Tenendo conto del cammino Quaresimale dell'Anno liturgico A (dal carattere battesimale), dei testi delle Sacre Scritture, delle Collette, della Antifone e dei Salmi, il repertorio proposto vuole aiutarci a pregare e a riflettere in stile sinodale per convertirci insieme, liberandoci dalle nostre paure, ipocrisie, certezze e debolezze.

~

A prescindere dal Tempo Liturgico, il coro abbia sempre cura di scegliere dei canti, se possibile, tratti dal Repertorio Liturgico Nazionale. Quando si opta per altri canti, essi devono essere stati approvati dalla Conferenza episcopale regionale o dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

«Ordinamento Generale del Messale Romano. Gli adattamenti che competono ai vescovi diocesani e alle Conferenze Episcopali (MR L. 393):

Considerando il ruolo eminente che il canto ha nella celebrazione, come parte necessaria e integrale della Liturgia, è compito delle Conferenze Episcopali approvare melodie adatte, specialmente per i testi dell'Ordinario della Messa, per le risposte e le acclamazioni del popolo e per i riti particolari che ricorrono durante l'Anno liturgico. È loro competenza, inoltre, giudicare quali forme musicali, quali melodie e quali strumenti musicali sia lecito ammettere nel culto divino, purché siano veramente adatti all'uso sacro o possano adattarvisi.»

Si eviti il canto solistico e si promuova il canto dell'assemblea, con un repertorio adatto. **Chi guida l'assemblea non la sovrasti al microfono** e il cantare sia sempre sobrio, mai autoreferenziale: **il modo di esecuzione sia liturgico, evitando le inflessioni tipiche degli stili di musica leggera o lirica**. Dove possibile, la guida può sostituire la vocalità con semplici gesti rivolti all'assemblea per iniziare, indirizzare e concludere il canto.

Sia favorito il canto del sacerdote e le risposte proprie del popolo di Dio. È sempre opportuno rispettare i ritmi propri della Celebrazione, **senza "riempire" i momenti**



di silenzio o peggio prolungando il canto ben oltre il rito: non sia il celebrante ad attendere la fine del canto ma il coro sia ben preparato a concluderlo per tempo. **Il silenzio dopo la Comunione è Liturgia:** viene infatti chiamato sacro silenzio permette al santo popolo di Dio di meditare e contemplare nel proprio cuore il Mistero Eucaristico.

È buona pratica concludere la celebrazione con un "pensiero" in canto alla Vergine Maria. Dove possibile si recuperi il canto delle antiche, brevi e semplici antifone mariane (in Quaresima: Alma Redemptoris Mater, Ave Regina Cælorum, Ave Maria, Sub tuum præsidium, Salve Regina, ed anche Inviolata, integra, et casta es Maria o Virgo parens Christi; nel Tempo di Pasqua: Regina Cæli).

▪ **PER APPROFONDIRE**

Il Messale Romano, nelle Precisazioni della Conferenza Episcopale Italiana, dice a riguardo (MR LII.2):

I canti e gli strumenti musicali (cf. OGMR 40-41)

I canti siano scelti secondo il criterio della pertinenza rituale, siano degni per la sicurezza dottrinale dei testi e per il loro valore musicale, adatti alle capacità dell'assemblea, del coro e degli strumentisti. È fondamentale che ogni intervento cantato divenga un elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso.

In particolare, è vivamente raccomandato il canto dei testi dell'Ordinario della Messa e delle acclamazioni.

Per le parti del celebrante con le risposte e le acclamazioni dei fedeli si faccia riferimento alle melodie inserite nella presente edizione del Messale Romano.

*Per gli altri canti, ci si avvalga anzitutto di quelli che utilizzano i testi delle antifone, eventualmente con qualche opportuno adattamento, e gli altri testi inseriti nei libri liturgici. In luogo di essi, si possono usare altri canti adatti all'azione sacra, al momento e al carattere del giorno o del Tempo, **purché siano approvati dalla Conferenza Episcopale nazionale o regionale o dall'Ordinario del luogo.** A tal fine, **si faccia preferibilmente riferimento al Repertorio Nazionale di canti per la Liturgia**, che ha ottenuto l'approvazione della Conferenza Episcopale Italiana (24 maggio 2007), e la recognitio della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (20 maggio 2008) e che rimane aperto a nuove rielaborazioni.*

Per quanto riguarda il sostegno strumentale, si usi preferibilmente l'organo a canne o, con il consenso dell'Ordinario, sentita la Commissione di Liturgia e musica, anche altri strumenti che siano adatti all'uso sacro o che vi si possano adattare (cf. SC 120).

La musica registrata, sia strumentale sia vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa per la preparazione dell'assemblea.

*Si tenga presente, come norma, che nel canto liturgico **deve risuonare la viva voce di ciascuna assemblea** del popolo di Dio, la quale esprime nella celebrazione la propria fede.*

DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA

IL MESSALE ROMANO: NORME PER L'ANNO LITURGICO E IL CALENDARIO, LVIII

IL CICLO DELL'ANNO LITURGICO

La Chiesa celebra tutto il mistero di Cristo durante il corso dell'anno, dall'Incarnazione alla Pentecoste e all'attesa del ritorno del Signore.

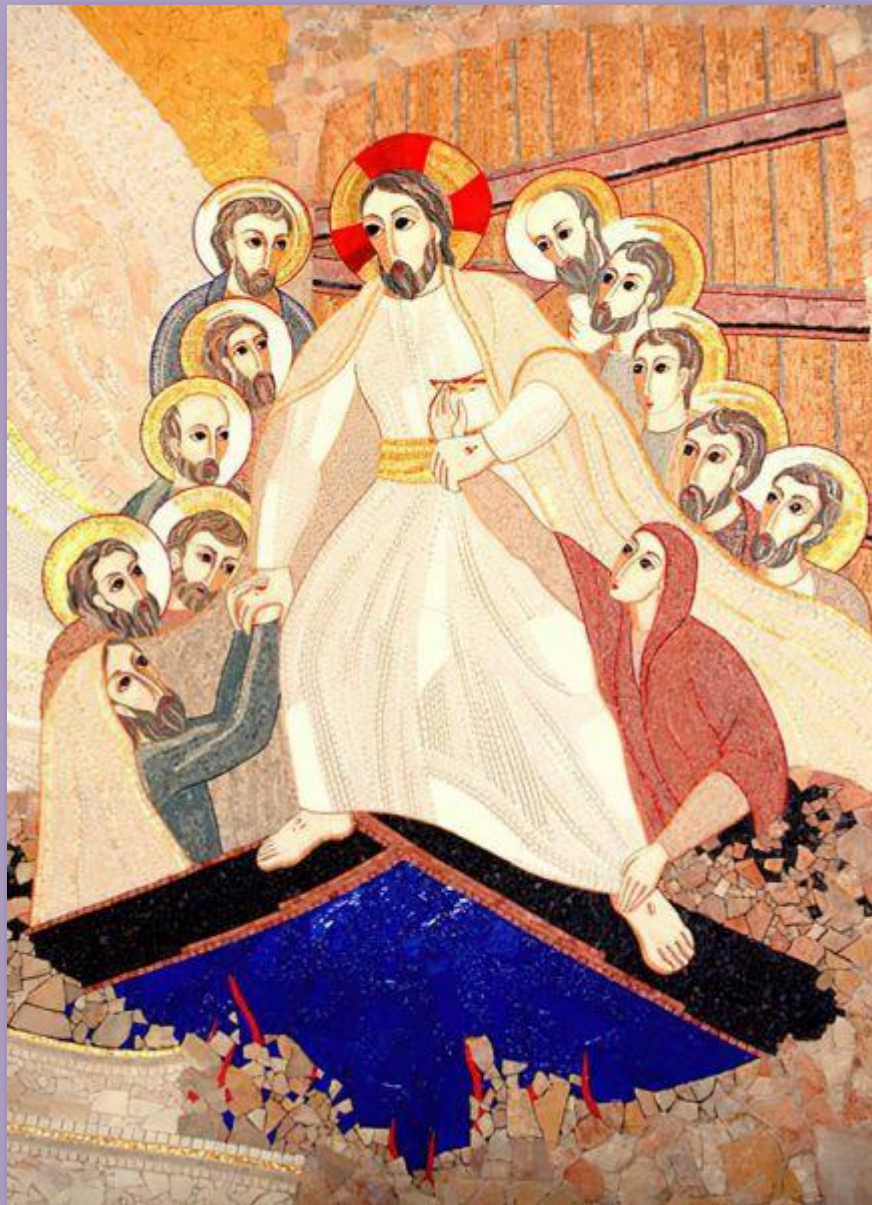
IL TEMPO DI QUARESIMA

Il Tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: la Liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, attraverso i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, per mezzo del ricordo del Battesimo e mediante la Penitenza. Il Tempo di Quaresima decorre dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Messa «Cena del Signore» esclusa. Dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia Pasquale non si canta l'Alleluia. Il mercoledì, da cui ha inizio la Quaresima e che ovunque è giorno di digiuno, si impongono le ceneri. Le domeniche di questo Tempo vengono chiamate domenica I, II, III, IV, V di Quaresima. La sesta domenica, in cui ha inizio la Settimana Santa, si chiama «Domenica delle Palme: Passione del Signore». La Settimana Santa ha per scopo la venerazione della Passione di Cristo dal suo ingresso messianico in Gerusalemme. Il Giovedì della Settimana Santa, al mattino, il vescovo, concelebando la Messa con il suo presbiterio, benedice gli oli santi e il sacro crisma.

IL TRIDUO PASQUALE

Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'Anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'Anno liturgico. Il Triduo Pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore ha inizio dalla Messa «Cena del Signore», ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale, e termina con i Vespri della domenica di Risurrezione. Il Venerdì della Passione del Signore e, secondo l'opportunità, anche il Sabato Santo fino alla Veglia Pasquale, si celebra il digiuno pasquale. Nel pomeriggio del Venerdì Santo si celebra la Passione del Signore. La Veglia Pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la «madre di tutte le Veglie». In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. Quindi tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché cominci dopo l'inizio della notte e termini prima dell'alba della domenica.

IL CAMMINO QUARESIMALE



Il tempo liturgico che precede e prepara il grande Triduo Pasquale, («la Chiesa, durante il sacro Triduo, celebra solennemente i grandi misteri della nostra redenzione e, attraverso celebrazioni peculiari, fa memoria del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto», Messale Romano 136), culmine e fonte di tutta la vita cristiana e di ogni percorso di fede, è la Quaresima.

L'inno dei Vespri della Liturgia delle Ore di questo tempo proprio fa una meravigliosa sintesi di questi giorni di grazia: siamo nel tempo della penitenza, del ritorno a Dio, del digiuno, della preghiera e della carità.

*Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.*

*Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.*

L'itinerario sacramentale-battesimale è il tema unificante del Lezionario festivo secondo il ciclo A: di Domenica in Domenica, la Liturgia della Parola scandisce le tappe di questo esodo ecclesiale che conduce il popolo dal deserto della prova (I Domenica) al monte della trasfigurazione pasquale (II Domenica), provocando la professione di fede battesimale verso Cristo che disseta, illumina e dona vita, come ha fatto con la Samaritana al pozzo (III Domenica), con il cieco nato a Siloe (IV Domenica), con Lazzaro al sepolcro (V Domenica). Perché dal deserto si giunga alla trasfigurazione pasquale, il Lezionario guida la comunità tutta e ogni credente alla riscoperta della forza generatrice della Parola, del volto luminoso di Cristo, dell'acqua viva, della luce vera, della vita divina donate con il battesimo. Nel percorso sono coinvolti i sensi ecclesiali e spirituali della comunità: dal gusto della Parola, alla visione del Volto, all'ascolto della verità, al tatto delle mani, al profumo della vita.



IL GRUPPO LITURGICO

- ✓ si riunisca settimanalmente per predisporre la celebrazione domenicale;
- ✓ il colore liturgico è il viola;
- ✓ se possibile, si metta in risalto il Crocifisso della chiesa;
- ✓ si prepari per tempo la Liturgia della Parola;
- ✓ è proibito ornare l'altare con fiori (MR 68,4).

Per la domenica Lætare (IV di Quaresima), le solennità e le feste (MR 68,4): nella quarta domenica di Quaresima si predisponga, se disponibile, il colore viola o rosaceo; le solennità e le feste siano celebrate comunque con sobrietà ma utilizzando i paramenti propri.



LE CORALI

1. I canti per la Quaresima devono esprimere le caratteristiche proprie di questo specifico tempo liturgico, che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua.
2. La Quaresima è tempo di ascolto della Parola di Dio e di purificazione per la conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle «armi della penitenza cristiana», cioè, la preghiera, il digiuno, l'elemosina (cf. Direttorio su pietà popolare e Liturgia 124). Alla luce di ciò è necessaria una particolare cura nella scelta dei testi intonati, pertinenti teologicamente e degni da un punto di vista letterario, e allo stesso tempo comprensibili dalle assemblee a cui sono destinati.
3. È opportuno che le melodie siano semplici ed essenziali rispetto agli altri tempi liturgici, proprio per aiutare i fedeli a immergersi nel “digiuno” quaresimale, espresso anche dalla essenzialità della Liturgia di questo tempo.
4. Non viene cantato l'Inno del *Gloria*, tranne che nelle solennità e nelle feste; al posto dell'*Alleluia* si canta il versetto posto nel Lezionario prima del Vangelo; il suono dell'organo e di altri strumenti musicali è permesso solamente per sostenere e accompagnare il canto.
5. Nella Domenica Lætare (IV di Quaresima), nelle solennità e le feste è possibile il suono dell'organo da solo, naturalmente utilizzato con moderazione, rispettando la spiritualità di questo tempo liturgico, evitando di anticipare la gioia della Pasqua (MR 313).



LA PROPOSTA DELL'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

- Potrebbe essere utile utilizzare il medesimo canto d'Ingresso per tutte le Domeniche di Quaresima, o due canti differenti: uno per le prime due Domeniche, visto il loro legame (tentazioni/ trasfigurazione), e uno per le altre tre domeniche di Quaresima, con una particolare attenzione alla tematica battesimale propria del ciclo di Letture dell'anno A.
- È opportuno valorizzare il canto dell'Atto penitenziale, vista l'assenza del canto del Gloria.
- Il Salmo responsoriale si esegua con il canto, se non tutto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.
- Per i canti alla preghiera eucaristica e la litania alla frazione del pane, potrebbe rivelarsi utile utilizzare la medesima melodia per un certo numero di anni, riservandola a questo tempo liturgico, in modo che la ciclica ricomparsa possa rappresentare una certa memoria sonora del tempo di Quaresima per i fedeli.
- Per il canto di Comunione è bene fare riferimento alle Antifone di Comunione proprie del Messale Romano per l'anno A, mettendo in luce come la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica costituiscano un unico atto di culto. I canti proposti nel presente sussidio, fanno riferimento alle antifone proprie del tempo.
- Preparando opportunamente l'assemblea, potrebbe rivelarsi utile omettere il canto per la presentazione dei doni, in modo particolare nella V Domenica di Quaresima, proprio per immergere i fedeli, tramite il silenzio, nel clima penitenziale e di digiuno di questo tempo liturgico.
- Si potrebbe anche fare la scelta di congedare l'assemblea in silenzio (mantenendo un forte clima di raccoglimento che consenta l'uscita dei ministri).



MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Dio ci libera dalle ipocrisie

Con il Mercoledì delle Ceneri, giornata di digiuno e astinenza dalle carni, ha inizio il tempo della Quaresima. In questo giorno si benedicono e si impongono le ceneri, ricavate dai rami di ulivo, o di palma, benedetti l'anno precedente. Il rito di imposizione delle Ceneri (dopo l'omelia) sostituisce l'atto penitenziale.



Il gruppo liturgico prepari per tempo le ceneri, l'aspersorio con il secchiello e l'acqua benedetta, il lavabo con spicchi di limone, il manutergio.

Durante la processione per l'imposizione delle ceneri il coro intoni le antifone previste o altri canti adatti (vedi proposte).

Terminata l'imposizione delle ceneri, il sacerdote si lava le mani e continua con la Preghiera universale. La Messa prosegue nel modo consueto. Non si dice il Credo.



PROPOSTA PER LE CORALI

Ingresso:

- Ascolta Creatore pietoso
- Apri le tue braccia
- Padre perdona/Attende Domine

Imposizione delle ceneri:

- Purificami o Signore
- Miserere mei

Offertorio:

- Custodiscimi
- A te offrirò

Comunione:

- Ti cerco Signore, mia speranza
- Benedici il Signore, anima mia

Conclusione:

- Ti seguirò
- Ave Regina Cælorum
- Sub tuum præsidium

LE DOMENICHE DI QUARESIMA



I DOMENICA

Dio ci libera dalle debolezze



PROPOSTA PER IL GRUPPO LITURGICO

porre l'accento sui segni: il camminare insieme.

(Vedi Sussidio Diocesano Quaresima 2023, pag. 13)



PROPOSTA PER LA CORALE

Ingresso:

- Ti darò un cuore nuovo
- Ascolta creatore pietoso
- Apri le tue braccia
- Padre perdona / Attende Domine

Offertorio:

- Prendi la mia vita
- Come incenso

Comunione:

- Mistero della cena
- Non di solo pane

Conclusione:

- Ti seguirò
- Ave Regina Cælorum
- Sub tuum præsidium

II DOMENICA

Dio ci libera dalle nostre certezze



PROPOSTA PER IL GRUPPO LITURGICO

porre l'accento sui segni: l'ascolto.

(Vedi Sussidio Diocesano Quaresima 2023, pag. 17)



PROPOSTA PER LA CORALE

Ingresso:

- O Dio tu sei il mio Dio
- Padre perdona
- Attende Domine

Offertorio:

- Luce gentile
- Lampada per i miei passi
- Custodiscimi

Comunione:

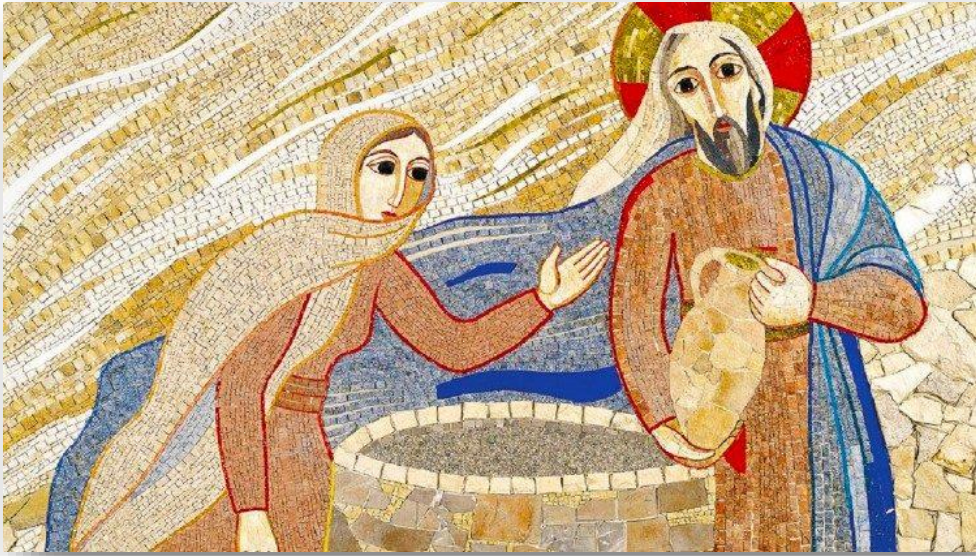
- Ti cerco Signore mia speranza
- Anima Christi

Conclusione:

- Ti seguirò
- Ave Regina Cælorum
- Sub tuum præsidium

III DOMENICA

Dio ci libera dalla sete



👉 PROPOSTA PER IL GRUPPO LITURGICO

porre l'accento sui segni: la prossimità.

(Vedi Sussidio Diocesano Quaresima 2023, pag. 21)

👉 PROPOSTA PER LA CORALE

Ingresso:

- Canto dei redenti
- Ti darò un cuore nuovo

Offertorio:

- Accetta questo pane
- L'acqua viva

Comunione:

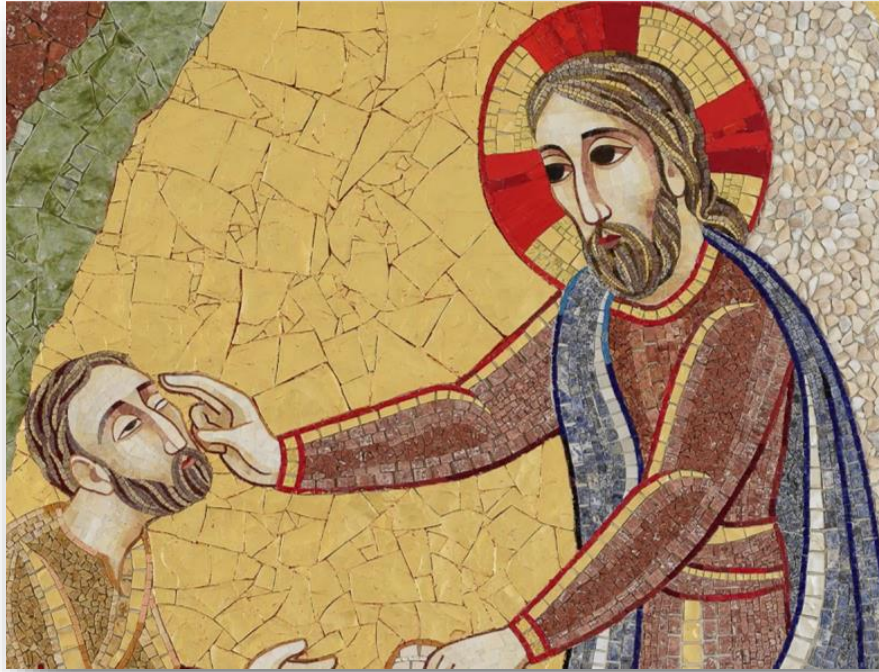
- Quante sete nel mio cuore
- Tu fonte viva

Conclusione:

- Ti seguirò
- Ave Regina Cælorum
- Sub tuum præsidium

IV DOMENICA - "Lætare"

Dio ci libera dalle tenebre



PROPOSTA PER IL GRUPPO LITURGICO

porre l'accento sui segni: l'accoglienza.

(Vedi Sussidio Diocesano Quaresima 2023, pag. 25)

Vedi le norme specifiche a pag. 9



PROPOSTA PER LA CORALE

Ingresso:

- Chiesa di Dio
- Rallegrati Gerusalemme

Offertorio:

- Gustate e Vedete
- Eccomi

Comunione:

- Il Signore è il mio pastore
- Credo in te

Conclusione:

- La vera gioia
- Maria speranza nostra

V DOMENICA

Dio ci libera dai nostri sepolcri



PROPOSTA PER IL GRUPPO LITURGICO

porre l'accento sui segni: la corresponsabilità.

(Vedi Sussidio Diocesano Quaresima 2023, pag. 31)



PROPOSTA PER LA CORALE

Ingresso:

- Apri le tue braccia
- Cantico dei redenti

Offertorio:

- Prendi la mia vita
- Io sarò con te

Comunione:

- Chi ci separerà
- Credo in te

Conclusione:

- Chi mi seguirà
- Ti seguirò
- Ave Regina Cælorum
- Sub tuum præsidium

Siamo quasi al termine del cammino Quaresimale: si potrebbe fare la scelta di congedare l'assemblea in silenzio (mantenendo un forte clima di raccoglimento che consenta l'uscita dei ministri).

Velazione delle croci e delle immagini - È tradizione in alcune comunità parrocchiali l'uso della velazione delle croci e delle immagini dei santi presenti nella chiesa. A tal riguardo così dice la Conferenza Episcopale Italiana nelle *Precisazioni per il Messale Romano (MR LIV 22)*: È possibile conservare l'uso di velare le croci e le immagini a cominciare dalla V Domenica di Quaresima, secondo i criteri di ordine pastorale dell'Ordinario del luogo. Qualora si osservasse questa tradizione, bisognerebbe rendere inattivi, o rimuovere del tutto dall'aula liturgica, i candelieri votivi.

SETTIMANA SANTA



Nella Settimana Santa la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita terrena, a cominciare dal suo ingresso messianico in Gerusalemme. Il tempo quaresimale continua fino al Giovedì Santo, messa in “Cœna Domini” esclusa.

Dalla Messa vespertina “nella Cena del Signore” inizia il Triduo Pasquale, che continua nel Venerdì Santo “nella Passione del Signore” e nel Sabato Santo, ha il suo centro nella Veglia Pasquale della Notte Santa e termina nella Domenica di Risurrezione.

Il gruppo liturgico si riunisca per tempo, convocando i lettori, suddividendone ruoli e compiti, predisponendo paramenti, addobbi e segni, senza attendere, per quel che è possibile, l’ultimo giorno prima della celebrazione. Si ponga particolare attenzione alla preparazione dei segni della solenne Veglia.

La Liturgia della Parola dell’intera Settimana Santa richiede un’adeguata preparazione: sarà opportuno organizzare delle prove con i lettori per verificare i movimenti sul presbiterio. I lettori, i ministranti, il coro siano con largo anticipo in chiesa ad accogliere il popolo, predisponendo gli ultimi dettagli.

Il coro sia ben preparato sullo svolgimento dei riti. Il Messale Romano per tutta la Settimana Santa specifica dei testi e delle melodie che sarà opportuno rispettare (gli inni processionali per la Domenica delle Palme, tutte le Antifone d’Ingresso e di Comunione, il canto d’Offertorio del Giovedì Santo, le risposte all’elevazione della Croce e i *Lamenti del Signore* del Venerdì Santo, le risposte al Preconio, i Salmi, le Litanie e le Antifone all’aspersione per la Veglia della Notte).

L’animatore curi la partecipazione attiva dell’assemblea durante le celebrazioni. Per coinvolgere l’assemblea sarebbe conveniente convocarla, 20 minuti prima delle funzioni per provare i singoli canti, invitandola ad intervenire nei tempi corretti, con slancio e senza ritardi.

Si riducano all’essenziale gli interventi solistici.



DOMENICA DELLE PALME: PASSIONE DEL SIGNORE

La Settimana Santa ha inizio con la “Domenica delle Palme: Passione del Signore” che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l’annuncio della Sua Passione. Fin dall’antichità si fa memoria dell’ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione, con cui i cristiani celebrano questo evento, imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei, andati incontro al Signore al canto dell’ “Osanna”.

“In questo giorno la Chiesa commemora Cristo Signore che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo mistero pasquale. Perciò, in tutte le Messe si fa memoria di questo ingresso del Signore, in particolare con la processione o l’ingresso solenne prima della Messa principale e con l’ingresso semplice prima delle altre Messe. Tuttavia, l’ingresso solenne, ma non la processione, si può ripetere anche prima delle altre Messe che si celebrano solitamente con un grande concorso di fedeli. Dove non è possibile fare né la processione né l’ingresso solenne, è conveniente che si tenga una celebrazione della parola di Dio sull’ingresso messianico e sulla Passione del Signore il sabato nelle ore serali o la domenica nell’ora più opportuna.” (MR 118).

Se possibile, per la processione, si raccolgano i fedeli in un luogo adatto fuori della chiesa, verso la quale la processione è diretta. I fedeli vi partecipano

portando rami di ulivo o di palma. Il sacerdote e i ministri precedono i fedeli portando anch'essi i rami. È tradizionale che, terminata la funzione, i fedeli ritornati nelle case, collochino rametti di ulivo o di palma sui crocifissi. Questo segno richiama alla mente la vittoria di Cristo che si è voluta celebrare con la stessa processione della Domenica delle Palme.

Il Messale Romano, per celebrare la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, oltre la processione solenne sopra descritta, presenta altre due forme. La seconda forma di commemorazione è l'ingresso solenne, quando non può farsi la processione fuori della chiesa. La terza forma è l'ingresso semplice che si fa in tutte le Messe della domenica, in cui non si svolge l'ingresso solenne. Nella processione si eseguono dalla "schola" e dal popolo i canti proposti dal Messale Romano o altri canti adatti in onore di Cristo Re.

Il racconto della Passione riveste particolare solennità. Si provveda affinché sia cantata o letta secondo il modo tradizionale, cioè da tre persone che rivestono la parte di Cristo, del cronista e del popolo: la parte di Cristo deve essere riservata al sacerdote. La proclamazione della Passione si fa senza candelieri, senza incenso, senza il saluto al popolo e senza segnare il libro; solo i diaconi domandano la benedizione del sacerdote, come le altre volte prima del Vangelo.

La celebrazione eucaristica continua come di consueto.



PER IL GRUPPO LITURGICO

- ✓ Paramenti di colore rosso
- ✓ addobbo con rami di palma e ulivo.

A - Nel luogo di raccolta per la processione:

- ✓ Per la processione preparare: piviale rosso, microfoni (per amplificare la voce all'esterno), aspensorio con il secchiello e l'acqua benedetta, turibolo fumigante, navicella con grani di incenso, croce astile adornata con rami di palma e di ulivo, candelieri processionali, Messale, Lezionario (da riportare in chiesa per la celebrazione), ramo di palma per il celebrante.
- ✓ Si abbia cura di adornare il luogo da cui inizia la processione e, possibilmente, il tragitto fino alla chiesa, con rami di palma e ulivo.

B - In chiesa:

- ✓ Si abbia cura di sistemare l'aula liturgica prevedendo la partecipazione numerosa del popolo.

- ✓ Sistemare un secondo leggio con microfono vicino all'ambone per la lettura della Passione. Verificare il funzionamento di tutti i microfoni.
- ✓ Preparare la casula rossa da indossare subito dopo l'ingresso della processione in chiesa (magari da sistemare sulla sede). Prevedere un servizio d'ordine che favorisca l'ingresso in chiesa dei fedeli e il raggiungimento dei posti con ordine, invitando al raccoglimento.
- ✓ Scegliere per tempo i lettori; provando la lettura della Passione distribuendo le parti, prestando attenzione al ricordo della morte del Signore in cui si fa una pausa e tutti si inginocchiano, stando rivolti all'altare.
- ✓ Per i lettori: si raccomanda un vestiario consono alla solennità della Celebrazione.
- ✓ Suonare le campane all'arrivo della processione.



PER LA CORALE

Raduno/Ingresso:

- Osanna al Figlio di David
- Preparare l'acclamazione al Vangelo prima dell'avvio della processione;*

Processione/Ingresso:

- Gloria a te Cristo Gesù
- Per amore dei miei fratelli
- Quale gioia
- Pueri Hebræorum
- Sollevate porte i frontali
- Popoli tutti
- Osanna

Offertorio:

- Gustate e vedete
- Custodiscimi
- Sicut cervus (Come la cerva)
- È giunta l'ora

Comunione:

- Il Signore è il mio pastore
- Chi ci separerà
- Anima Christi

Conclusione:

- Ti seguirò
- Benedirò il Signore in ogni tempo
- Sub tuum præsidium

IL TRIDUO PASQUALE

Messale Romano 136

La Chiesa, durante il sacro Triduo, celebra solennemente i grandi misteri della nostra redenzione e, attraverso celebrazioni peculiari, fa memoria del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto. Sacro è da considerarsi anche il digiuno pasquale che deve essere osservato in ogni luogo il venerdì della Passione del Signore e, secondo l'opportunità, può essere prolungato anche al Sabato Santo, così da poter giungere alla gioia della domenica di Risurrezione con animo elevato.

Per svolgere con dignità le celebrazioni del sacro Triduo, si richiede un congruo numero di ministri laici, accuratamente istruiti su ciò che dovranno compiere. Il canto del popolo, dei ministri e del sacerdote riveste una particolare importanza nelle celebrazioni di questi giorni: i testi, infatti, ricevono maggiore forza quando sono proclamati con il canto. I pastori abbiano cura di spiegare ai fedeli nel migliore dei modi il significato e la struttura dei riti che si celebrano e di prepararli a una partecipazione attiva e fruttuosa.

Le celebrazioni del sacro Triduo si svolgano nelle chiese cattedrali e parrocchiali, e solo in quelle chiese in cui si possano compiere degnamente, cioè con la partecipazione dei fedeli, con un numero congruo di ministri e con la possibilità di proclamare in canto almeno alcune parti. Conviene dunque che le piccole comunità, le associazioni e i gruppi particolari di qualsiasi genere si riuniscano in tali chiese, perché le sacre celebrazioni possano svolgersi con la dovuta solennità.



LA MESSA VESPERTINA DEL GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE



Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì santo, la Chiesa dà inizio al Triduo pasquale ed ha cura di far memoria di quell'ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta. Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: cioè "l'istituzione della Santa Eucaristia e dell'Ordine sacerdotale, come pure il mandato del Signore riguardante la carità fraterna" (MR 137.9).

Prima della celebrazione il tabernacolo deve essere vuoto. Le particole per la comunione dei fedeli vengano consacrate nella stessa celebrazione della Messa. Si consacrino in questa Messa ostie in quantità sufficiente per questo e per il giorno seguente. Se possibile, si riservi una cappella per la custodia del Santissimo Sacramento e si ornino in modo conveniente, perché possa facilitare l'orazione e la meditazione: si raccomanda il rispetto di quella sobrietà che conviene alla Liturgia di questi giorni.

Si predisponga un vassoio ben adornato per portare solennemente in processione i sacri oli benedetti nella messa crismale. Il sacerdote porterà il vassoio durante la processione d'ingresso e li deporrà nel luogo adatto incensandoli.

Durante il canto dell'Inno "*Gloria a Dio*" si suonano le campane. Terminato il canto, non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale. Durante questo tempo

l'organo e gli altri strumenti musicali possono usarsi soltanto per sostenere il canto.

La Lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni uomini scelti, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire». Nelle rubriche del Messale Romano non si fa riferimento al numero di coloro a cui si laverà i piedi: «Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto» (MR 138.11). Una proposta è far rimanere i fedeli scelti per il rito della Lavanda dei piedi nei banchi, seduti nella parte che dà sul corridoio centrale. Al momento della Lavanda, in tal caso, il sacerdote passerà lungo il corridoio della navata centrale per lavare i piedi dei fedeli scelti che, rimanendo al loro posto, si saranno seduti rivolgendosi verso il corridoio centrale.

Durante la processione delle offerte, mentre il popolo canta l'inno "*Dov'è carità e amore*", possono essere presentati i doni per i poveri, specialmente quelli raccolti nel tempo quaresimale come frutti di penitenza. *È l'unico caso in cui il Messale indica il canto per l'offertorio: non è il caso di cercarne altri canti.*

Il Messale Romano al 149 dispone dettagliatamente la reposizione del Santissimo Sacramento: «Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote, stando in piedi, infonde e benedice l'incenso nel turibolo e, genuflesso, per tre volte incensa il Santissimo Sacramento. Quindi, indossato il velo omerale di colore bianco, si alza, prende la pisside e la ricopre con le estremità del velo. Si ordina la processione con la quale il Santissimo Sacramento è portato attraverso la chiesa con torce e incenso al luogo della reposizione, preparato in una cappella della chiesa o in un'altra sua parte convenientemente ornata. Apre la processione un ministro laico con la croce tra due ceri accesi. Seguono poi altri ministri con delle candele accese. Davanti al sacerdote che porta il Santissimo Sacramento procede il turiferario con il turibolo fumigante. Intanto si canta l'inno *Pange, lingua* (eccetto le due ultime strofe) o un altro canto eucaristico. Quando la processione è giunta al luogo della reposizione, il sacerdote, con l'aiuto del diacono se è necessario, depone la pisside nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta. Quindi, infuso l'incenso, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il *Tantum ergo sacramentum* o un altro canto eucaristico. Quindi il diacono o lo stesso sacerdote chiude la porta del tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa, il sacerdote e i ministri, fatta la genuflessione, ritornano in sacrestia. Al momento opportuno si spoglia l'altare e, se è possibile, si rimuovono le croci dalla chiesa. È bene che si velino le croci che rimangono in chiesa. Tenendo conto dei luoghi e delle circostanze, si esortino i fedeli a rimanere in adorazione per un congruo tempo della notte davanti al Santissimo Sacramento riposto nel tabernacolo, a condizione che, dopo la mezzanotte, questa adorazione avvenga senza alcuna solennità. Nelle chiese in cui il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore, si concluda la Messa come di consueto e il Santissimo Sacramento sia riposto nel tabernacolo».



PER IL GRUPPO LITURGICO

- ✓ Addobbo solenne e paramenti bianchi.
- ✓ Preparare il velo omerale per la processione di reposizione.
- ✓ Preparare l'addobbo per la reposizione del Santissimo Sacramento.
- ✓ Il tabernacolo deve essere vuoto e aperto.
- ✓ Preparare le ostie da consacrare per la celebrazione odierna e quella del Venerdì Santo.
- ✓ Preparare il vassoio con gli oli santi benedetti in Cattedrale.
- ✓ Preparare l'aula liturgica predisponendo i posti per la lavanda dei piedi.
- ✓ Predisporre l'occorrente per la lavanda dei piedi; grembiule, tovaglia, ciotola grande (anche due per permettere il ricambio dell'acqua), brocca con acqua, sapone.
- ✓ Predisporre l'offertorio con eventuali doni da portare.
- ✓ Spogliare l'altare al termine della celebrazione, spegnere le luci presso le immagini dei santi (aureole, candelabri, ecc.).
- ✓ Al canto del "Gloria" suonare le campane (non si suoneranno più fino alla Veglia Pasquale. Disattivare i campanili elettronici).
- ✓ Aver cura di svuotare e pulire le acquasantiere (l'acqua benedetta sia versata nelle piante).
- ✓ Per i lettori: si raccomanda un vestiario consono alla solennità della Celebrazione.



PER LA CORALE

Ingresso:

- Nostra gloria è la Croce
- Vi do un comandamento nuovo

Lavanda dei piedi:

- Questo è il mio comandamento
- Con amore infinito

Offertorio:

- Dov'è carità e amore
- Ubi caritas
- Dove la carità è vera

Comunione:

- Sei tu Signore il pane
- Pane di vita nuova
- Il pane del cammino
- Hai dato un cibo

Processione/Reposizione: ▪ Pange lingua/Tantum ergo

IL VENERDÌ SANTO NELLA PASSIONE DEL SIGNORE



In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», la Chiesa con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla Croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo. Per antichissima tradizione, non viene celebrata l'Eucaristia; la santa Comunione viene distribuita ai fedeli soltanto durante la celebrazione della Passione del Signore.

È giorno di penitenza obbligatoria in tutta la Chiesa, da osservarsi con l'astinenza e il digiuno. Sono proibite le celebrazioni dei sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Le esequie siano celebrate senza canto e senza il suono dell'organo e delle campane.

Il sacerdote e i ministri si recano all'altare in silenzio, senza canto. Se vengono dette parole di introduzione, ciò sia fatto prima dell'ingresso dei ministri. Il sacerdote e i ministri, fatta la riverenza all'altare, si prostrano in terra.

Durante l'ingresso dei ministri i fedeli rimangono in piedi. Quindi anche loro si inginocchiamo e pregano in silenzio.

PRIMA PARTE: LITURGIA DELLA PAROLA

Il racconto della «Passione del Signore di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni» si canta o si legge secondo le modalità indicate nella Domenica delle Palme.

Si faccia la Preghiera Universale secondo il testo e la forma tramandati dall'antichità, in tutta la prevista ampiezza di intenzioni, per il significato che essa ha di espressione della potenza universale della Passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo.

SECONDA PARTE: ADORZIONE DELLA SANTA CROCE

La Croce da mostrare al popolo sia sufficientemente grande e di pregio artistico. Per la modalità di questo rito si scelga tra le formule indicate nel Messale. Tutto si compia con lo splendore di dignità che conviene a tale mistero della nostra salvezza: sia l'invito fatto nel mostrare la Santa Croce che la risposta data dal popolo si eseguano con il canto. Non si ometta il silenzio riverente dopo ciascuna prostrazione, mentre il Presidente della celebrazione rimane in piedi tenendo elevata la Croce.

Si presenti la Santa Croce all'adorazione di ciascun fedele. Durante questo rito si cantino le Antifone, i «*Lamenti del Signore*» e l'Inno, che ricordano in modo lirico la storia della salvezza, oppure altri canti adatti.

TERZA PARTE: SANTA COMUNIONE

Il sacerdote canta l'invito alla preghiera del Signore che tutti eseguono con il canto. Non si scambia il gesto della pace. La Santa Comunione si distribuisce secondo il rito descritto nel Messale.

Finita la distribuzione della Santa Comunione si porta la pisside con le ostie consacrate nel luogo già preparato fuori della Chiesa, opportunamente nella sacrestia. L'assemblea ancora non è sciolta: si attenda il ritorno dei ministri alla sede per i riti conclusivi.

Dopo la Santa Comunione si procede alla spogliazione dell'altare, lasciando però la Santa Croce con i candelieri. Segue l'orazione. L'assemblea si scioglie in silenzio.



PER IL GRUPPO LITURGICO

- ✓ Preparare l'aula liturgica senza addobbo, senza candele e senza tovaglia sull'altare.
- ✓ Il colore liturgico è il rosso.
- ✓ Predisporre, come nella Domenica delle Palme, il leggio con il microfono per la lettura della Passione.
- ✓ Preparare una Croce "preziosa" e in caso velarla con nodi alle braccia e ai piedi; preparare la relativa base: predisporre due candelabri da sistemare accanto.
- ✓ Preparare la tovaglia dell'altare, un corporale e il necessario per la purificazione.
- ✓ Predisporre un luogo fuori dall'aula liturgica per custodire il Santissimo Sacramento, da trasferire prima dell'inizio della celebrazione.
- ✓ Scegliere i lettori, prestando attenzione e cura alla struttura della Preghiera Universale;
- ✓ Scelta dal sacerdote la forma di adorazione della Croce, predisporre un manutergio per la "pulizia" della Croce dopo il bacio (qualora si scegliesse di non baciare ancora la Croce per motivazioni igieniche, si inviti l'assemblea a recarsi lo stesso davanti alla Croce ed inginocchiarsi davanti ad essa).
- ✓ Predisporre la raccolta delle offerte specificando agli addetti il momento esatto (dopo l'adorazione della Croce, mentre si sistema l'altare per i riti di comunione).
- ✓ Dopo l'adorazione della Croce, quest'ultima viene sistemata ai piedi dell'altare e solo dopo la comunione viene intronizzata sull'altare.



PER LA CORALE

Adorazione della Croce:

- Ecce lignum
- Popolo mio
- Da sempre ti ho amato
- Nostra gloria è la Croce
- Ti saluto o Croce Santa
- Signore dolce volto
- Miserere mei

Comunione:

- Anima Christi
- È giunta l'ora
- Cuore di Cristo
- Benedici il Signore anima mia

IL SABATO SANTO

Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e morte, la discesa agli inferi ed aspettando nella preghiera la sua Risurrezione.

Oggi la Chiesa si astiene del tutto dal celebrare il sacrificio della Messa. La Santa Comunione si può dare solo in forma di Viatico. Si rifiuti la celebrazione delle nozze e degli altri sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi.



LA DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE: LA VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA



Per antichissima tradizione questa notte è in «onore del Signore» e la Veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata come «madre di tutte le sante Veglie». In questa Veglia infatti la Chiesa rimane in attesa della Risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. «L'intera celebrazione della Veglia pasquale si svolge di notte; essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte o terminare prima dell'alba della domenica». La Veglia pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del Faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la

figura della futura vera Pasqua di Cristo, cioè della notte della vera liberazione, in cui «Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Fin dall'inizio la Chiesa ha celebrato la Pasqua annuale, solennità delle solennità, con una Veglia notturna. Infatti la Risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza e per mezzo del Battesimo e della Cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con lui, con lui anche regneremo. Questa Veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore.

La Veglia si svolge in questo modo: dopo il "lucernario" e il "preconio" pasquale (prima parte della Veglia), la santa Chiesa medita "le meraviglie" che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, con i suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa, che il Signore ha preparato al suo popolo, memoriale della sua morte e Risurrezione, in attesa della sua venuta (parte quarta). Questa struttura dei riti non può da nessuno essere cambiata arbitrariamente.

La prima parte comprende azioni simboliche e gesti, che devono essere compiuti con una tale ampiezza e nobiltà che i fedeli possano veramente apprenderne il significato, suggerito dalle monizioni e dalle orazioni liturgiche. Si prepari fuori della chiesa in luogo adatto il rogo per la benedizione del nuovo fuoco, la cui fiamma deve essere tale da dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte.

Nel rispetto della verità del segno, si prepari il Cero pasquale fatto di cera, di grandezza abbastanza notevole, mai fittizio, per poter rievocare che Cristo è la luce del mondo. Venga benedetto con i segni e le parole indicati nel Messale. La processione con cui si fa ingresso nella chiesa deve essere guidata dalla sola luce del Cero pasquale: la chiesa quindi deve essere al buio. La luce del Cero pasquale viene propagata gradualmente alle candele, opportunamente portate in mano da tutti.

Si accendono parzialmente le luci. Il diacono annunzia il "Preconio" pasquale, che in forma di grande poema lirico proclama tutto il mistero pasquale inserito nell'economia della salvezza. Se necessario, in mancanza del diacono, qualora anche il sacerdote presidente della celebrazione non possa proclamarlo, venga affidato a un cantore. Vista l'importanza e la struttura lirica del testo è sempre opportuno cantare e non leggere il preconio.

Le letture della sacra Scrittura formano la seconda parte della Veglia. Esse descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter serenamente meditare nel loro animo attraverso il canto del salmo



responsoriale, il silenzio e la orazione del celebrante. Il rinnovato “Ordo” della Veglia comprende sette letture dell’Antico Testamento prese dai libri della Legge e dei Profeti, le quali per lo più sono state accettate dall’antichissima tradizione sia dell’Oriente che dell’Occidente; e due letture dal Nuovo Testamento, prese dalle lettere degli Apostoli e dal Vangelo. Così la Chiesa «cominciando da Mosè e da tutti i Profeti» interpreta il mistero pasquale di Cristo. Pertanto le letture siano lette tutte, dovunque sia possibile, in modo da rispettare completamente la natura della Veglia pasquale, che esige una durata adeguata. Il significato tipologico dei testi dell’Antico Testamento si fonda nel Nuovo, e si rende manifesto con l’orazione pronunciata dal sacerdote celebrante dopo le singole letture. Dopo la lettura segue il canto del salmo (sia cantato possibilmente per intero) con la risposta del ritornello data dal popolo. In questo ripetersi delle parti si conservi un ritmo che possa favorire la partecipazione e la devozione dei fedeli. Si eviti con attenzione di introdurre canzoncine popolari al posto dei salmi.

Terminate le letture dell’Antico Testamento si canta l’inno “*Gloria a Dio*”, vengono suonate le campane esterne ed interne alla chiesa: si accendano tutte le luci. Si pronuncia l’orazione colletta ed iniziano le Letture del Nuovo Testamento. Si legge l’esortazione dell’Apostolo sul Battesimo come inserimento nel mistero pasquale di Cristo. Quindi tutti si alzano: il Presidente della celebrazione intona per tre volte l’ “*Alleluia*”, elevando più in alto gradualmente la voce, mentre il popolo a sua volta lo ripete. Finalmente si annuncia con il Vangelo la Risurrezione del Signore, quale culmine di tutta la Liturgia della Parola.

La terza parte della Veglia è costituita dalla Liturgia battesimale con la benedizione dell’acqua, il rinnovo delle promesse battesimali, introdotta con una monizione dal Presidente della celebrazione e il canto delle *Litanie*. I fedeli in piedi, e con le candele accese in mano, rispondono alle interrogazioni. Poi vengono aspersi con l’acqua: in tal modo gesti e parole ricordano loro il Battesimo ricevuto. Il Presidente della celebrazione asperge il popolo per la navata della chiesa, mentre tutti cantano l’antifona “*Ecco l’acqua*” o un altro canto di carattere battesimale.

La celebrazione dell’Eucaristia forma la quarta parte della Veglia e il suo culmine, essendo in modo pieno il sacramento della Pasqua, cioè memoriale del sacrificio della Croce e presenza del Cristo risorto, completamento dell’iniziazione cristiana, pregustazione della Pasqua eterna. Si raccomanda di non celebrare in fretta la Liturgia eucaristica; al contrario conviene che tutti i riti e tutte le parole raggiungano la massima forza di espressione. Alla Comunione è opportuno eseguire un canto di giubilo pasquale.



PER IL GRUPPO LITURGICO

- ✓ Preparare l'aula liturgica con un addobbo solenne. Tovaglia bianca solenne.
- ✓ Organizzare il suono delle campane al canto del *Gloria* (riattivare il campanile elettronico).
- ✓ Provare i microfoni da utilizzare sul sagrato all'inizio della veglia.
- ✓ Non siano collocate statue del Risorto. Il segno liturgico della Pasqua è il Cero pasquale.
- ✓ Preparare con la massima cura il Cero pasquale e i relativi simboli.
- ✓ Qualora non fosse già presente come luogo liturgico del presbiterio, preparare il supporto del Cero pasquale, addobbarlo con solennità, collocarlo o di fronte all'altare o accanto all'ambone.
- ✓ Preparare e distribuire le candele all'assemblea, prima della veglia.
- ✓ Predisporre e accendere un grande fuoco all'esterno della chiesa: predisporre pinze, carboncini e candele per propagare la fiamma al turibolo e ai ceri.
- ✓ Tenere spente le luci della chiesa e predisporre con la massima cura la graduale accensione al momento opportuno (buio all'inizio, poca luce al Preconio; tutte le luci accese al Gloria).
- ✓ Addobbare solennemente il fonte battesimale (avere cura della sua pulizia). Si ricordi di aggiungere l'acqua per la benedizione se ci sono battesimi. Predisporre l'aspersorio e il secchiello.
- ✓ Predisporre eventuali lampadine tascabili per i momenti di buio iniziale.
- ✓ Convocare i lettori con largo anticipo e provare i movimenti per evitare distrazioni. Si raccomanda un vestiario consono alla solennità della Celebrazione.



PER LA CORALE

- Liturgia Battesimale:***
- Ecco l'acqua
 - Con acqua pura
 - Vidi l'acqua
- Offertorio:***
- Benedetto sei tu Signore
 - Cristo risusciti
 - O Dio dell'universo
 - Gloria a te
- Comunione:***
- Cristo nostra Pasqua
 - Chiesa del Risorto
 - Pane di vita nuova
- Conclusione:***
- Regina Caeli
 - Risuscitò
 - Canto del mare

IL GIORNO DI PASQUA



Si celebri la Messa del giorno di Pasqua con grande solennità. È opportuno oggi compiere l'aspersione con l'acqua benedetta nella Veglia, come atto penitenziale. Durante l'aspersione si canti l'antifona "Ecco l'acqua", o un altro canto di carattere battesimale.

La solenne proclamazione della *Sequenza* è obbligatoria in giorno di Pasqua, facoltativa nell'Ottava.

Il Cero pasquale, da collocare presso l'ambone o vicino all'altare, rimanga acceso in tutte le celebrazioni liturgiche di questo tempo, sia nella Messa, sia a Lodi e Vespri, fino alla domenica di Pentecoste dopo della quale viene conservato con il dovuto onore nel Battistero, per accendere alla sua fiamma le candele dei neo battezzati nelle celebrazioni dei Battesimi.



PER IL GRUPPO LITURGICO

- ✓ Sistemare l'aula liturgica, valorizzando con specifico addobbo tutti i simboli vissuti nella veglia (Cero, Battistero, ecc.).
- ✓ Predisporre l'aspersorio con il secchiello e l'acqua santa.
- ✓ Scegliere i lettori per tempo, in particolar modo preparare la proclamazione della sequenza.
- ✓ Per i lettori: si raccomanda un vestiario consono alla solennità della Celebrazione.



PER LA CORALE

Ingresso:

- Sono risorto
- Cristo è risorto
- Nei cieli un grido risuonò
- Alleluia lodate il Signore

Aspersione:

- Ecco l'acqua
- Con acqua pura
- Vidi l'acqua

Sequenza:

- Victimæ Pascali laudes

Offertorio:

- Benedetto sei tu Signore
- Cristo risusciti
- O Dio dell'universo
- Gloria a te

Comunione:

- Cristo nostra Pasqua
- Chiesa del Risorto
- Pane di vita nuova

Conclusione:

- Regina Cæli
- Risuscitò
- Canto del mare

LA PROPOSTA DELLA CEI

Nel Tempo di Quaresima l'Ufficio Liturgico Nazionale propone l'uso del canto: "Spezza il tuo pane" di Matteo Lattarulo (giovane musicista italiano che conseguito la Laurea di primo livello in Pianoforte al Conservatorio statale di musica "F. Cilea" di Reggio Calabria, e frequentato il Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale (COPERLIM) della CEI, classe "Composizione per la Liturgia").

Il canto è ispirato a Is 58, testo che la Liturgia propone all'inizio del tempo di Quaresima, nell'Ufficio delle letture (Prima lettura, Isaia 58,1-12) del Mercoledì delle Ceneri e nella celebrazione eucaristica del venerdì dopo le Ceneri (Prima lettura, Is 58, 1-9).

Il profeta Isaia, nel brano in questione, mette in luce quale sia il digiuno gradito a Dio: dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, vestire chi è nudo. Il testo, quindi, ben introduce i fedeli alla spiritualità della Quaresima, anche grazie all'andamento melodico, che ben sostiene il senso del testo.

Il canto si dimostra particolarmente adatto per accompagnare la Comunione dei fedeli ed eventualmente per la Presentazione dei doni. Le strofe potrebbero essere affidate al coro (alternando eventualmente voci maschili e voci femminili) mentre l'assemblea canta il ritornello.

Spezza il tuo pane

testo: ispirato a Isaia 58

musica: Matteo Lattarulo

Assemblea

Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co-gli in ca-sa tu-a i

4

mi - se-ri: que-sto è il di-giu-no che il Si-gno-re vi chie - de.

1. Se a-pri-rai il tuo cuore all'af-fa-ma-to se sazie-rai l'afflit - to di cuo - re al-
2. La tua giu-stizia pre-ce - de-rà i tuoi passi ti segui-rà la gloria del Si-gno - re al-

13

1. lo-ra brille-rà fra le te-nebre la lu - ce la tu-a te-nebra sa - rà come il merig - gio.
2. lora invocherai il Si-gnore tu-o Di - o, chiederai a-iu - to ed e-gli ci sa-rà.

2 Spezza il tuo pane

17

Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co-gli in ca-sa tu-a i

21

mi - seri: questo è il di-giuno che il Si-gnore vi chie - de. de

**Rit. Spezza il tuo pane con l'affamato
e accogli in casa tua i miseri:
questo è il digiuno che il Signore vi chiede.**

1. Se aprirai il tuo cuore all'affamato
se sazierai l'afflitto di cuore
allora brillerà fra le tenebre la luce
la tua tenebra sarà come il meriggio.
(cf. Is 58,10)
2. La tua giustizia precederà i tuoi passi
ti seguirà la gloria del Signore
allora invocherai il Signore tuo Dio,
chiederai aiuto ed egli ci sarà.
(cf. Is 58,8-9)

LA PROPOSTA DIOCESANA DEI CANTI

A TE OFFRIRÒ - *Vivona*

ACCETTA QUESTO PANE - *Bach*

ALLELUIA LODATE IL SIGNORE - *Frisina (Benedici il Signore)*

ANIMA CHRISTI - *Frisina (Pane di Vita Nuova)*

APRI LE TUE BRACCIA - *(Nella Casa del Padre)*

ASCOLTA CREATORE PIETOSO - *Frisina (O Croce nostra speranza)*

ATTENDE DOMINE - *(Nella Casa del Padre)*

AVE REGINA CÆLORUM - *(Nella Casa del Padre)*

BENEDETTO SEI TU SIGNORE - *Frisina (Signore è il suo nome)*

BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA - *Frisina (Benedici il Signore)*

BENEDIRÒ IL SIGNORE IN OGNI TEMPO - *Buttazzo (Vita nuova con Te)*

CANTICO DEI REDENTI - *Marani*

CANTO DEL MARE - *Frisina (Signore è il suo nome)*

CHI CI SEPARERÀ - *Frisina (Chi ci separerà?)*

CHI MI SEGUIRÀ - *Parisi (Domeniche di Quaresima Anno A)*

CHIESA DEL RISORTO - *Frisina (O Luce radiosa)*

CHIESA DI DIO - *(Nella Casa del Padre)*

COME INCENSO - *Parisi (Cristo ieri oggi e sempre)*

CON ACQUA PURA - *Galliano (Parla Signore)*

CON AMORE INFINITO - *Parisi (Settimana Santa)*

CREDO IN TE - *Frisina (Non temere)*

CRISTO È RISORTO - *(Nella Casa del Padre)*

CRISTO NOSTRA PASQUA - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

CRISTO RISUSCITI - *(Nella Casa del Padre)*

CUORE DI CRISTO - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

CUSTODISCIMI - *(Nella Casa del Padre)*

DA SEMPRE TI HO AMATO - *Parisi (Settimana Santa)*

DOV'È CARITÀ E AMORE - *(Nella Casa del Padre)*

DOVE LA CARITÀ È VERA - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

È GIUNTA L'ORA - *(Nella Casa del Padre)*

ECCE LIGNUM - *Gregoriano*

ECCO L'ACQUA - *Dargenio*

ECCOMI - *Frisina (Non temere)*

GLORIA A TE CRISTO GESÙ - *Lécot*

GLORIA A TE - *Liberto*

GUSTATE E VEDETE - *Frisina (Pane di Vita nuova)*

HAI DATO UN CIBO - *(Nella Casa del Padre)*

IL PANE DEL CAMMINO - *(Nella Casa del Padre)*

IL SIGNORE È IL MIO PASTORE - *Frisina (Benedici il Signore)*

IO SARÒ CON TE - *Frisina (Chi ci separerà?)*

L'ACQUA VIVA - *Frisina (Tu sei bellezza)*

LA VERA GIOIA - *Frisina (Non di solo pane)*

LAMPADA PER I MIEI PASSI - *Frisina (O Croce nostra speranza)*

LUCE GENTILE - *Liberto*

MARIA SPERANZA NOSTRA - *Zambuto*

MISERERE MEI - *Frisina (Signore è il suo nome)*

MISTERO DELLA CENA - *(Nella Casa del Padre)*

NEI CIELI UN GRIDO RISUONÒ - *(Nella Casa del Padre)*

NON DI SOLO PANE - *Frisina (Non di solo pane)*

NOSTRA GLORIA È LA CROCE - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

O DIO DELL'UNIVERSO - *(Nella Casa del Padre)*

O DIO TU SEI IL MIO DIO - *Frisina (Tu sarai profeta)*

OSANNA - *Frisina (Tu sei bellezza)*

OSANNA AL FIGLIO DI DAVID - *(Nella Casa del Padre)*

PADRE PERDONA - *(Nella Casa del Padre)*

PANE DI VITA NUOVA - *Frisina (Pane di vita nuova)*

PANGE LINGUA/TANTUM ERGO - *(Nella Casa del Padre)*

PER AMORE DEI MIEI FRATELLI - *Arguello*

POPOLI TUTTI - *Zschech (RnS)*

POPOLO MIO - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

PRENDI LA MIA VITA - *Tradizionale*

PUERI HEBRÆORUM - *Gregoriano*

PURIFICAMI O SIGNORE - *(Nella Casa del Padre)*

QUALE GIOIA - *Bagniewski*

QUANTE SETE NEL MIO CUORE - *(Nella Casa del Padre)*

QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO - *Frisina (Signore è il suo nome)*

RALLEGRATI GERUSALEMME - *Frisina (Non di solo pane)*

REGINA CÆLI - *(Nella Casa del Padre)*

RISUSCITÒ - *Arguello*

SEI TU SIGNORE IL PANE - *(Nella Casa del Padre)*

SICUT CERVUS (COME LA CERVA) - *(Palestrina/AA.VV.)*

SIGNORE DOLCE VOLTO - *(Nella Casa del Padre)*

SOLLEVATE PORTE I FRONTALI - *Frisina (Stillate cieli dall'alto)*

SONO RISORTO - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

SUB TUUM PRÆSIDIUM - *(Nella Casa del Padre)*

TI CERCO SIGNORE MIA SPERANZA - *Massimillo*

TI DARÒ UN CUORE NUOVO - *Buttazzo (Vita nuova con Te)*

TI SALUTO O CROCE SANTA - *(Nella Casa del Padre)*

TI SEGUIRÒ - *Frisina (Benedici il Signore)*

TU FONTE VIVA - *(Nella Casa del Padre)*

UBI CARITAS - *(Nella Casa del Padre)*

VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO - *(Nella Casa del Padre)*

VICTIMÆ PASCALI LAUDES - *(Nella Casa del Padre)*

VIDI L'ACQUA - *Frisina (Cristo è nostra Pasqua)*

PREMESSA	2
ANNOTAZIONI E RIFERIMENTI	3
ALCUNE RIFLESSIONI PER LA CORALE	4
DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA. IL MESSALE ROMANO	6
IL CAMMINO QUARESIMALE	7
MERCOLEDÌ DELLE CENERI	12
LE DOMENICHE DI QUARESIMA	13
SETTIMANA SANTA	19
DOMENICA DELLE PALME: PASSIONE DEL SIGNORE	21
IL TRIDUO PASQUALE	24
LA MESSA VESPERTINA DEL GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE	25
IL VENERDÌ SANTO NELLA PASSIONE DEL SIGNORE	28
IL SABATO SANTO	31
LA DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE: LA VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA	32
IL GIORNO DI PASQUA	36
APPENDICE I: LA PROPOSTA CEI	38
APPENDICE II: LA PROPOSTA DIOCESANA	41



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova
Ufficio Liturgico Diocesano